

MalpensaNews

Un giorno nella Gallarate del 1934: la Studi Patri porta “dentro” al quadro

Roberto Morandi · Wednesday, December 10th, 2025

«È un dono natalizio che la Studi Patri fa alla città».

Dal 13 dicembre 2025 e per un mese **al 17 gennaio 2026 Palazzo Borghi**, il municipio in via Verdi 2, ospiterà un dipinto del 1934, di Arrigo Andreani, nell’ambito dell’iniziativa “*Il Museo va in città*” promossa dal **Museo degli Studi Patri**.

«Spessissimo sentiamo dire che il museo non è conosciuto: con questa proposta, che nelle intenzioni dovrebbe ripetersi negli anni a venire, andiamo incontro ai gallaratesi» afferma **Matteo Scaltritti**, direttore del Museo degli Studi Patri, spiegando lo spirito dell’iniziativa, ispirata in qualche modo alla tradizione recente della mostra natalizia di un’opera d’arte a Palazzo Marino a Milano.

L’opera in mostra per questo Natale 2025 è “*Processione a Gallarate*” di **Arrigo Andreani**, pittore nato a Mantova nel 1889 e scomparso a Milano nel 1951.

La scelta dell’opera non è casuale: si tratta di «un quadro significativo che **rappresenta un evento che fa parte della tradizione gallaratese**», la celebre **processione del Corpus Domini**, rito particolarmente solenne e sentito in città, nella festività che cade di solito nella prima metà di giugno (o negli ultimissimi gorni di maggio).

Alla processione partecipava anche la storica confraternita del Santissimo Sacramento, i cosiddetti “**rocchettini**”, custodi di una tradizione devozionale radicata nel tessuto sociale gallaratese.

La storia dell’opera

Il quadro, oggi conservato nel Museo della Studi Patri, fu realizzato da Andreani nel **1934** e presentato al pubblico sul finire dell’anno.

L’opera venne infatti esposta alla **seconda mostra della Galleria delle Arti di Gallarate**, inaugurata il **24 dicembre 1934**, accanto ai lavori di Ercoli Magrotti, Maria Perlagonio e alle sculture di Mario Rastelli e Giovanni Franzosi. «Un’immagine dell’opera appare anche in articolo della *Rassegna Gallaratese di Storia e d’Arte* del 1935» racconta ancora Scaltritti. La nota critica parlava di una «magnifica, forte impressione di un vigoroso artista».



Particolare dello stendardo e dei “rocchettini” in testa alla processione. Sulla sinistra la “loggetta San Pietro” antistante la chiesa medievale

Da almeno mezzo secolo il dipinto è nei depositi presso la Studi Patri, che comprendono un gran numero di opere (oltre a oggetti e documenti) che non troverebbe spazio nella galleria al primo piano del “chioscino” di via Borgo Antico, dove sono in mostra tra gli altri dipinti di Giuseppe De Albertis, sculture di Wildt e opere medievali.

Una lettura articolata tra arte, storia urbana, devozione

La mostra allestita a Palazzo Borghi offrirà al pubblico un percorso composto da **tre pannelli di approfondimento**, ciascuno dedicato a un diverso livello di lettura: «Uno sarà dedicato all’opera e all’artista, il secondo approfondirà il soggetto: la processione, lo stendardo processionale recentemente restaurato e custodito nel museo della Basilica Santa Maria Assunta, il baldacchino, la confraternita del Santissimo Sacramento».



Particolare dello stendardo devazionale

Un terzo pannello descrive infine «il contesto urbano e le trasformazioni in corso».

L'opera "fotografa" infatti la fase in cui **si era già creato l'ampio spazio della piazza Libertà** (allora dedicata a Vittorio Emanuele II) e in cui **era iniziata la demolizione degli edifici** – tra cui il cosiddetto "portico del sole" che **laseranno posto alla Casa Bonomi**, l'ampio edificio con portici che si estende tra piazza Libertà e piazza Garibaldi. Oltre alla Basilica e alla chiesa di San Pietro nell'angolo inferiore si riconosce poi la **"loggetta San Pietro"**, storica casa medievale antistante l'oratorio romanico, **dichiarato monumento nazionale dopo i restauri guidati proprio dalla Studi Patri.**

L'allestimento a Palazzo Borghi proporrà inoltre una selezione di **suggerimenti di lettura**, tra cui gli *Annali del Riva*, fonte fondamentale per comprendere la lunga tradizione della processione in città.



Processione del Corpus Domini negli anni Sessanta, collezione Beniamino Bordoni

Un museo che esce dalle proprie stanze

Con *“Il Museo va in città”*, la **Società Gallaratese per gli Studi Patri** – guidata da Massimo Palazzi – conferma la volontà di rendere il proprio patrimonio più accessibile e riconoscibile, portandolo nei luoghi quotidiani della vita gallaratese. Una scelta che, nelle parole del direttore, «rappresenta un invito a riscoprire una parte della nostra storia attraverso un’opera che parla alla comunità».

L’esposizione sarà visitabile gratuitamente e a ingresso libero **fino al 17 gennaio 2026**, negli orari di apertura del municipio.

This entry was posted on Wednesday, December 10th, 2025 at 6:05 pm and is filed under [News](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can skip to the end and leave a response. Pinging is currently not allowed.